

e intanto aveva sentito quell'altro signore rider forte, e don Rodrigo dire: scommettiamo. Il giorno dopo, coloro s'erano trovati ancora sulla strada; ma Lucia era nel mezzo delle compagne, con gli occhi bassi; e l'altro signore sghignazzava, e don Rodrigo diceva: vedremo, vedremo. « Per grazia del cielo, » continuò Lucia, « quel giorno era l'ultimo della filanda. Io raccontai subito... »

« A chi hai raccontato? » domandò Agnese, andando incontro, non senza un po' di sdegno, al nome del confidente ferito.

« Al padre Cristoforo, in confessione, mamma, » rispose Lucia, con un accento soave di scusa. « Gli raccontai tutto, l'ultima volta che siamo andate insieme alla chiesa del convento: e, se vi ricordate, quella mattina, io andava mettendo mano ora a una cosa, ora a un'altra, per indugiare, tanto che passasse altra gente del paese avviata a quella volta, e far la strada in compagnia con loro; perchè, dopo quell'incontro, le strade mi facevan tanta paura... »

Al nome riverito del padre Cristoforo, lo sdegno d'Agnese si raddolcì. « Hai fatto bene, » disse, « ma perchè non raccontar tutto anche a tua madre? »

Lucia aveva avute due buone ragioni: l'una, di non contristare nè spaventare la buona donna, per cosa alla quale essa non avrebbe potuto trovar rimedio; l'altra, di non metter a rischio di viaggiar per molte bocche una storia che voleva essere gelosamente sepolta: tanto più che Lucia sperava che le sue nozze avrebbero troncata, sul principiare, quell'abominata persecuzione. Di queste due ragioni però, non allegò che la prima.

« E a voi, » disse poi, rivolgendosi a Renzo, con quella voce che vuol far riconoscere a un amico che ha avuto torto: « e a voi dovevo io parlar di questo? Pur troppo lo sapete ora! »

« E che t'ha detto il padre? » domandò Agnese.

« M'ha detto che cercassi d'affrettar le nozze il più che potessi, e intanto stessi rinchiusa; che pregassi bene il Signore; e che sperava che colui, non vedendomi, non si curebbe più di me. E fu allora che mi sforzai, » proseguì, rivolgendosi di nuovo a Renzo, senza alzargli però gli occhi in viso, e arrossendo tutta, « fu allora che feci la sfacciata, e che vi pregai io che procuraste di far presto, e di concludere prima del tempo che s'era stabilito. Chi sa cosa avrete pensato di me! Ma io facevo per bene, ed ero stata consigliata, e tenevo per certo... e questa mattina, ero tanto lontana da pensare... »

²⁴ *scommettiamo*: da una scommessa fatta per capriccio nasce tutta la vicenda del romanzo...

²⁸ *l'ultimo della filanda*: o perchè la filanda si chiudeva al cessare del lavoro autunnale (generalmente in inverno restavano chiuse) o perchè, più probabilmente, Lucia inten-

deva restare a casa per gli ultimi preparativi delle nozze.

⁵⁰ *non allegò che la prima*: per delicatezza verso la madre di cui conosceva la loquacità e l'incapacità a mantenere un segreto.

⁶⁴ *per bene*: con un buon fine.

Il racconto di Lucia - Renzo dal dottor Azzecca-garbugli
- Il miracolo delle noci

CAPITOLO III

IL RACCONTO DI LUCIA

Lucia entrò nella stanza terrena, mentre Renzo stava angosciosamente informando Agnese, la quale angosciosamente lo ascoltava. Tutt'e due si volsero a chi ne sapeva più di loro, e da cui aspettavano uno schiarimento, il quale non poteva essere che doloroso: tutt'e due, lasciando travedere, in mezzo al dolore, e con l'amore diverso che ognun d'essi portava a Lucia, un cruccio pur diverso perchè avesse taciuto loro qualche cosa, e una tal cosa. Agnese, benchè ansiosa di sentir parlare la figlia, non poté tenersi di non farle un rimprovero. « A tua madre non dir niente d'una cosa simile! »

« Ora vi dirò tutto, » rispose Lucia, asciugandosi gli occhi col grembiule.

« Parla, parla! — Parlate, parlate! » gridarono a un tratto la madre e lo sposo.

« Santissima Vergine! » esclamò Lucia: « chi avrebbe creduto che le cose potessero arrivare a questo segno! » E, con voce rotta dal pianto, raccontò come, pochi giorni prima, mentre tornava dalla filanda, ed era rimasta indietro dalle sue compagne, le era passato innanzi don Rodrigo, in compagnia d'un altro signore; che il primo aveva cercato di trattenerla con chiacchiere, com'ella diceva, non punto belle; ma essa, senza dargli retta, aveva affrettato il passo, e raggiunte le compagne;

² *angosciosamente...* *angosciosa* mente: la ripetizione dell'avverbio ha una particolare efficacia in questo colloquio di Renzo con Lucia.

³ *ne sapeva più di loro*: è Lucia che ha nascosto alla madre e al fidanzato — dato il suo riserbo — le persecuzioni di don Rodrigo.

⁷ *un cruccio*: Agnese, come Renzo, si stupisce del silenzio di Lucia, perchè ignora il motivo di saggezza

e discrezione che l'ha determinato.

¹³ La madre usa il « tu », lo sposo il « voi » che era forma di maggior rispetto.

¹⁸ *dalla filanda*: stabilimento in cui si procede alla filatura della seta.

²⁰ *d'un altro signore*: è il conte Attilio cugino di don Rodrigo e suo collega di libertinaggio. Lo incontreremo al cap. V.

Qui le parole furon troncate da un violento scoppio di pianto.
« Ah birbone! ah dannato! ah assassino! » gridava Renzo, correndo innanzi e indietro per la stanza, e stringendo di tanto in tanto il manico del suo coltello.

« Oh che imbroglio, per amor di Dio! » esclamava Agnese. Il giovine si fermò d'improvviso davanti a Lucia che piangeva; la guardò con un atto di tenerezza mesta e rabbiosa, e disse: « questa è l'ultima che fa quell'assassino. »

« Ah! no, Renzo, per amor del cielo! » gridò Lucia. « No, no, per amor del cielo! Il Signore c'è anche per i poveri; e come volete che ci aiuti, se facciamo del male? »

« No, no, per amor del cielo! » ripeteva Agnese.

« Renzo, » disse Lucia, con un'aria di speranza e di riluzione più tranquilla: « voi avete un mestiere, e io so lavorare: andiamo tanto lontano, che colui non senta più parlar di noi. »

« Ah Lucia! e poi? Non siamo ancora marito e moglie! Il curato vorrà farci la fede di stato libero? Un uomo come quello? Se fossimo maritati, oh allora...! »

Lucia si rimise a piangere: e tutt'e tre rimasero in silenzio, e in un abbattimento che faceva un tristo contrapposto alla pompa festiva de' loro abiti.

« Sentite, figliuoli; date retta a me, » disse, dopo qualche momento, Agnese. « Io son venuta al mondo prima di voi; e il mondo lo conosco un poco. Non bisogna poi spaventarsi tanto: il diavolo non è brutto quanto si dipinge. A noi poverelli le matasse paion più imbrogliate, perchè non sappiamo trovarne il bandolo; ma alle volte un parere, una parolina d'un uomo che abbia studiato... so ben io quel che voglio dire. Fate a mio modo, Renzo; andate a Lecco; cercate del dottor Azzeccagarbugli, raccontategli... Ma non lo chiamate così, per amor del cielo: è un soprannome. Bisogna dire il signor dottor... Come si chiama, ora? Oh to'! non lo so il nome vero: lo chiaman tutti a quel modo. Basta, cercate di quel dottore alto, asciutto, pelato, col naso rosso, e una voglia di lampone sulla guancia. »

« Lo conosco di vista, » disse Renzo.

« Bene, » continuò Agnese: « quello è una cima d'uomo! Ho visto io più d'uno ch'era più impiccato che un pulcin nella

66 *scoppio di pianto*: poco prima Lucia è arrossita, qui piange. I rosei e il pianto di Lucia, di animo sensibilissimo, sono molto frequenti nel romanzo.

83 *la fede di stato libero*: dichiarazione che attesta che i due promessi sposi sono liberi da ogni *ligamen* o vincolo matrimoniale precedente.

91 *A noi poverelli...*: l'autore tor-na più volte nel romanzo su questo pensiero: i poveri sono sempre quel-

li che ci rimettono, anche perchè sono ignoranti.

93 *il bandolo*: il capo del filo che forma la matassa. Trovare il bandolo significa: risolvere le situazioni.

95 *Azzecca-garbugli*: significa: combina-imbrogli, complica-cose. In questo soprannome divenuto famoso appare già la fisionomia morale dell'avvocato truffaldino.

100 *voglia di lampone*: macchia di color rosso.

105 stoppa, e non sapeva dove batter la testa, e, dopo essere stato un ora a quattr'occhi col dottor Azzecca-garbugli, (badate bene di non chiamarlo così!) l'ho visto, dico, ridersene. Pigliate quei quattro capponi, poveretti! a cui dovevo tirare il collo, per il banchetto di domenica, e portateglieli; perchè non bisogna mai andar con le mani vote da que' signori. Raccontategli tutto l'accaduto; e vedrete che vi dirà, su due piedi, di quelle cose che a noi non verrebbero in testa, a pensarci un anno. »

Renzo abbracciò molto volentieri questo parere; Lucia lo approvò; e Agnese, *superba* d'averlo dato, levò a una a una, le povere bestie dalla stia, riunì le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago, e le consegnò in mano a Renzo; il quale, date e ricevute parole di speranza, uscì dalla parte dell'orto, per non esser veduto da' ragazzi, che gli correrebbero dietro, gridando: lo sposo! lo sposo! Così, attraversando i campi o, come dicon colà, i luoghi, se n'andò per viottole, fremendo, ripensando alla sua disgrazia, e ruminando il discorso da fare al dottor Azzeccagarbugli. Lascio poi pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, così legate e tenute per le zampe, a capo all'in giù, nella mano d'un uomo il quale, agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per col-l'era, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura.

RENZO DAL DOTTOR AZZECCA-GARBUGLI

Giunto al borgo, domandò dell'abitazione del dottore; gli fu indicata, e v'andò. All'entrare, si sentì preso da quella suggestione che i poverelli illetterati provano in vicinanza d'un signore e d'un dotto, e dimenticò tutti i discorsi che aveva preparati; ma diede un'occhiata ai capponi, e si rincorò. Entrato in cucina, domandò alla serva, se si poteva parlare al signor dottore. Adocchiò essa le bestie, e, come avvezza a somiglianti doni, mise loro le mani addosso, quantunque Renzo andasse tirando indietro, perchè voleva che il dottore vedesse e sapesse ch'egli portava qualche cosa. Capì appunto mentre la donna diceva: « date qui, e andate innanzi. » Renzo fece un grande in-

latina.

131 *come accade*: forse il Manzoni qui voleva riferirsi, secondo alcuni critici a lui contemporanei, ai patrioti italiani dell'800, che non sempre trovavano l'accordo per un'azione concreta contro l'oppressione austriaca.

109 *banchetto di domenica*: si usava rimandare il banchetto nuziale alla domenica successiva in modo che vi potessero partecipare tutti i parenti e gli amici. Siamo al mercoledì 8 novembre 1628.

113 *abbracciò*: scelse, approvò.
121 *i luoghi*: di netta derivazione

IMAGINE
di
Azzecca-garbugli
che non si può
vedere
che
al mondo
umano

prima e l'ultimo
di Rosolinda
75
vo del mare
da pancia

descrizione
di Azzecca-garbugli